



**infoCUP**  
PERIODICO

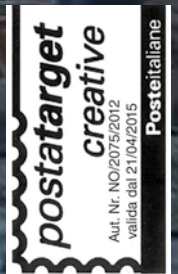


MAR  
78

# Cristezzanti LA FATICA E LA GIOIA

Nel Ponente genovese  
la tradizione  
che si rinnova anche a Pasqua

Foto concessa dall'Arciconfraternita  
dei SS. Nazario e Celso di Multedo



LA PAROLA  
AI NOSTRI SOCI

## IL TENNIS ARRIVA AL CUP

Una nuova proposta  
in una grande realtà  
di volontariato

■  
di **Erasmus De Micco**  
Socio componente Commissione  
Corsi e Itinerari culturali



## IL CUP CAMBIA LA NOSTRA VITA

■  
di **Carla Bottero**  
Socia e Docente CUP

La mia memoria torna nel tempo passato, quando tutto era (o sembrava) molto più semplice. Il nostro amato CUP non è cambiato, è rimasto una bella realtà che ci accompagna nella nostra quotidianità e ci permette, attraverso innumerevoli corsi di vario tipo, di coltivare interessi rimasti inespressi nel tempo. Molti Soci si propongono sia come insegnanti sia come allievi. I corsi del Centro Universitario del Ponente sono infatti una bella realtà poiché trattano argomenti interessanti e vari, capaci di stimolare le menti ed i cuori, di seguire le scoperte della nostra storia, aprendole su argomenti anche per noi sconosciuti e spaziando su mondi ancora ignoti. Vorrei fare riferimento al corso *Biologia e Chimica del terreno* proposto con maestria e grande passione dalle Prof.sse Vittoria Rossi e Anna Maria Zoccola nella ex sede della Biblioteca Bruschi a Sestri. Si tratta di un corso molto frequentato ed apprezzato, seguito da una platea attenta e consapevole. Noi allievi siamo tutti molto contenti di poter avere l'opportunità di approfondire un argomento di tale importanza. GRAZIE CUP

Il Centro Universitario del Ponente (CUP), realtà di volontariato, ha arricchito ulteriormente la propria attività con una novità importante, per la prima volta infatti sono stati organizzati due corsi di tennis.

Da anni il CUP è una realtà attiva nella promozione del benessere, della socialità e della partecipazione grazie all'impegno di Soci volontari.

Il tennis è uno sport con una storia antica: le prime forme del gioco risalgono al XII secolo in Francia, mentre il tennis moderno, con racchetta e campo definiti, si è sviluppato in Inghilterra nel XIX secolo. Oggi è praticato in tutto il mondo ed è apprezzato per la combinazione di agilità, resistenza, strategia e concentrazione che lo caratterizza.

Questo sport migliora la coordinazione, la resistenza e la velocità, allenando sia il corpo che la mente, e allo stesso tempo insegna valori come il rispetto, la disciplina e lo spirito di squadra.

Il nuovo corso del CUP è pensato per chi si avvicina per la prima volta al tennis, sempre in un clima inclusivo e partecipativo, guidato da istruttori qualificati; rappresenta un'occasione per scoprire uno sport storico e affascinante in un contesto di comunità e volontariato.


L'iniziativa conferma il ruolo del Centro Universitario del Ponente come realtà dinamica e inclusiva, capace di rispondere ai bisogni della comunità attraverso proposte concrete e accessibili.



### FARMACIA MARINI

Dott.sse Alessia e Chiara Zunino

Via Opisso, 186 - Pegli  
Tel. 010 6981014

e-mail: [farmaciamarini@alice.it](mailto:farmaciamarini@alice.it)  FARMACIA MARINI

**Solo per i Soci CUP Sconto 10% su Parafarmaci e Profumeria**

**Alimenti per l'infanzia e per celiaci  
Veterinaria - Omeopatia - Dermocosmesi  
Prenotazioni C.U.P.**

**Orario di apertura  
dal Lunedì al Sabato: 8.30/13.00 - 15.00/20.00**

**CUP Centro Universitario Ponente**  
AsSociazione di Promozione Sociale  
Via Beato Martino 2A - 16155 Genova Pegli  
Tel. e Fax 010 697 231 2  
redazione@infoCUP.it - www.cup99.it

Autorizzazione del Tribunale di Genova  
N.11/2009 del 04/06/2009  
CUP APS Genova - Tel. 010 697 231 2  
Distribuzione gratuita riservata ai Soci

Direttrice Editoriale **Silvana Zanovello**  
Direttrice Responsabile **Alba Gaggero**

Redazione  
**Luigi Barbagelata, Anna Bardelli, Margherita Conrad, Carmen Conte, Maria Cortese, Laura Dellacasa, Marina Gisardo, Elena Manara, Claudia Rescalli, Manlio Riccio, Teresa Rizzo, Mariella Vitanza**

Segreteria di Redazione  
Genova Pegli - Via Beato Martino, 2a  
Tel./fax 010 697 231 2 - infocup@cup99.it  
www.cup99.it

Progetto grafico  
**Mariella Vitanza**

Stampa **Abaco Promo**  
di Giuseppe Fiume, via Pegli 51F  
16156 Genova

Consiglio Direttivo CUP

Presidente **Manlio Riccio**

Vice Presidente **Ivana Leandro**

Presidente Emerito **Maria Ricci**

Referente Sistemi Audiovisivi  
**Luigi Barbagelata**

Referente Commissione Teatro  
**Giovanni Boldi**

Referente Convenzioni **Annita Cambiaso**

Referente Commissioni Itinerari culturali  
**Maria Cortese**

Referente Tutors **Giuseppe Di Gaetano**

Referente Commissione infoCUP  
**Alba Gaggero**

Referente Commissione Corsi  
**Ivana Ghio**

Referente Servizi di Tesoreria  
**Carlo Malaspina**

Referente Commissione Escursioni  
**Antonio Parodi**

Referente Relazioni Pubbliche  
**Massimo Pittaluga**

Referente Segreteria  
**Maria Rebagliati**

Referente Commissione Cultura  
**Manlio Riccio**

Referente Comm. Assistenza Musei  
**Teresa Rizzo**

Componente Commissione Corsi e Cultura  
**Cecilia Astarita**

Componente Commissione Cultura  
**Maria Luisa Barabino**

Componente Comm. Corsi e Itiner. culturali  
**Erasmus De Micco**

Componente Commissione Itiner. culturali  
**Maddalena Fede**

Componente Comm. Cultura e Itin. culturali  
**Marinella Ghisu**

Referente Comunicazione Grafica Visiva  
**Mariella Vitanza**

## In copertina

Cristezzanti  
LA FATICA E LA GIOIA

## 2 La parola ai nostri Soci

IL TENNIS ARRIVA AL CUP  
UNA NUOVA PROPOSTA IN UNA GRANDE  
REALTÀ DI VOLONTARIATO

IL CUP CAMBIA LA NOSTRA VITA

## 4 Teatro

AKROPOLIS, PONTE FRA SESTRI P.  
VENEZIA E BOLOGNA

## 5 Teatro

SFIDA ALL'HANDICAP IN PLATEA

## 6/7 Itinerari Culturali

LE PERLE DEI GONZAGA  
LIGURIA GREEN  
ARTE E TECNICA  
SULLE ALPI MARITTIME

## 8 Legge

DECIDERE SE E COME CURARSI

## 9 Concertone

POESIA DAI 14 AI 90 ANNI

## 10 L'opinione

LA PIAGA SOCIALE  
DEL FEMMINICIDIO

## 11 Approfondimento di genere

LE DISCRIMINAZIONI  
GIÀ DENUNCIATE  
DA SIMONE DE BEAUVOIR

## 12 Religiosità ligure

ARTE E DEVOZIONE  
NEL RACCONTO DI UN PORTOU

## 14 Arte

TAPPETI DI MARMO

## 15 Musei

GLI AMICI DEL MUSEO DORIA  
NE CURERANNO L'APPEAL ANCHE  
DURANTE LA RISTRUTTURAZIONE



Mantova-Fortezza medioeval,  
Castello San Giorgio



La Redazione si riserva la facoltà di **SCEGLIERE e MODIFICARE GLI ARTICOLI** senza alterare il senso delle stesse. Per il prossimo numero, il materiale deve pervenire **ENTRO il 15 Aprile 2026**.

Per l'invio degli articoli utilizzare:  
infocup@cup99.it  
gaggero.alba@libero.it  
cell. 347 2204877

# AKROPOLIS PONTE FRA SESTRI P. VENEZIA E BOLOGNA

di S. Z.

Photo concesse Teatro Akropolis

**R**ibalta nazionale, di un "Premio Speciale Ubu" assegnato per il 2005 all'arena del Sole di Bologna, al teatro Akropolis. L'associazione culturale, radicata da anni con sostegni pubblici sulle alture di Sestri Ponente, nei locali di via Mario Boeddu (dove - per inciso - i corsi di teatro del CUP sono stati ospitati per mettere in scena il loro saggio di fine anno) si è aggiudicata il riconoscimento per un film "documentario" su Carmelo Bene presentato alla Biennale Teatro di Venezia. Il lavoro, terzo atto di un percorso intitolato "La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro. "esplora i territori della ricerca che alle origini, si chiamava avanguardia". "La provocazione è il mio mestiere": potremmo anche sottotitolare così il lavoro realizzato, ovvero quando l'arte diventa fenomeno contraddittorio di costume. Carmelo Bene ne è l'esempio. Dagli esordi con "Caligola" di Camus, fino a "Faust- Marlowe Burlesque" o "Homelette per Hamlet", l'attore, musicista, drammaturgo salentino non cessò mai di stupire consegnando agli annali dello spettacolo una continua messa in scena, sia sul palcoscenico sia nella vita privata, che culminò in una lite senza freni perfino di fronte al suo feretro. Così come egli stesso non conosceva mezze misure, anche gli spettatori si spaccavano nettamente tra quelli che lo amavano o lo odiavano. Clemente Tafuri che ha diretto il film interpretato da Valentina Beotti, Margherita Fabbri e Daniela Paola Rossi, sottolinea: il senso che Akropolis ha voluto dare a questa esplorazione "Il teatro è inconcludente quando tutto si riduce ai numeri del botteghino e si trascura invece la ricerca". Costi quel che costi? "Certamente la ricerca va considerata come un'opera radicale che si addentra anche nei percorsi dell'impresentabile". Sono temi sui quali si può aprire una discussione infinita e che possono riverberarsi in una contraddizione. Carmelo Bene godette di una notorietà grandissima ("passaggi" Rai compresi).

Lo conoscevano per fama anche fra quelli che non lo avevano mai visto o che avevano desistito dopo le sue prime raffiche di battute che (ci scusiamo per la sintesi certamente riduttiva), scavavano più nel valore musicale che in quello semantico della parola e imponevano di seguire un'altra sintassi. Questa "Parte maledetta: Viaggio ai confini del teatro. Carmelo Bene" è il secondo Ubu vinto da Akropolis dopo quello del 2017 assegnato a un libro. L'attenzione dell'associazione di critici fondata cinquantotto anni fa da Franco Quadri nel nome di un dissacrante personaggio di Alfred Jarry, dunque non viene meno. Akropolis, nata ventiquattro anni fa come "Compagnia Waltersteiner" continua intanto ad attraversare tutte le forme dello spettacolo "oscure e imprevedibili con proposte di prosa, musica e danza dove i confini sono volutamente sfumanti e con il festival "Testimonianze, ricerca, azioni". Inoltre è giusto sapere che questi esami vengono effettuati al SERT, dove ci si trova ad aspettare con persone affette da problematiche molto serie (disturbi psichiatrici, droghe e dipendenze di vario genere). Dobbiamo quindi valutare come una serata allegra tra amici potrebbe costarci cara sia in denaro sia soprattutto in serenità.



L'attrice Daniela Paola Rossi



Carmelo Bene

I soci del CUP conoscono la sede del teatro Akropolis anche per l'ospitalità ai saggi finali dei corsi teatrali diretti da Anna Nicora. Lo scorso anno il laboratorio si era concluso il 29 maggio con un testo tra i più caustici di Bertoldt Brecht "Santa Giovanna dei macelli". Quest'anno l'ensemble degli allievi, che comprende anche molti nuovi iscritti, è al lavoro con un testo altrettanto impegnativo ma di diverso esprit: "L'albergo del libero scambio" di Feydeau, un classico del Vaudeville e della comicità frizzante e maliziosa della Parigi di fine Ottocento. Siamo di fronte a un'esplosione di bollicine lievi come quelle dello champagne ma, per gli interpreti, a un impegno da non prendere "alla leggera". Il copione infatti è un meccanismo perfetto di porte che si aprono e chiudono di bugie, tradimenti, equivoci e metafore che richiedono di stare al gioco con tempi e intonazioni perfette e che mettono a dura prova anche professionisti di grande esperienza.

# SFIDA ALL'HANDICAP IN PLATEA



Photo concessa Teatro Nazionale

■  
di **Silvana Zanovello**

**S**fidare l'impossibile? In passato, per chi faceva teatro, significava scavalcare montagne e macinare chilometri di sassi e fango per portare altri mondi a chi non poteva raggiungerli.

Oggi una delle più grandi scommesse da vincere è dimostrare che un teatro per tutti, da vivere senza escludere chi ha difficoltà a vedere, sentire, muoversi, è un sogno realizzabile, con un respiro che va oltre quello di un puro godimento artistico.

È lo snodo di una rivoluzione culturale e di una controtendenza che può avere diverse declinazioni sociali. E, in questo campo d'azione globale, è importante che l'invito a una comunicazione senza barriere ci arrivi proprio da una forma d'arte fondata sulla fisicità: fare i conti con un handicap, ci vuol dire, non significa stare rinchiusi in un bozzolo virtuale, anche se planetario, ma mettere le tecnologie al servizio di un contatto umano concreto e ravvicinato.

A Genova il Nazionale e il Carlo Felice, soggetti culturali a tutto tondo per status, vocazione, sostegni pubblici e privati, si sono impegnati in un superamento delle disabilità degli spettatori: obiettivo che, fra l'altro, anche l'Onu indica tra i principali da raggiungere entro il 2030.

Sul fronte della prosa, cinque le opportunità di accedere a un "teatro senza barriere": il linguaggio dei segni esteso a tutte le attività culturali; il biglietto sospeso (come il celebre caffè nei bar di Napoli); audio descrizioni e percorso tattile per un pull di repliche concordato con la biglietteria; sistema di amplificazione audio a induzione magnetica nelle sale Ivo Chiesa, Duse, Modena e Mercato; ascensore e miglioramenti per l'uso delle carrozzine.

"Sono orgoglioso di questa casa di tutti, aperta a tutte le fragilità come vuole l'articolo 3 della nostra Costituzione", dice il direttore Davide Livermore che ha potuto contare sul sostegno del Comune di Genova, Fondazione Carige, Sant'Egidio, Confindustria, Centro Servizi al Volontariato e di una ventina di altri partner.

Al Carlo Felice si stanno sviluppando interventi analoghi, prendendo accordi per spettatori con disabilità motoria, visiva, auditiva, intellettiva.

Nel tempio della lirica, chi ha problemi potrà chiedere strumenti di supporto che consentiranno di vivere un'esperienza completa sia alle anteprime sia durante le rappresentazioni degli spettacoli disponibili per questo servizio, ma non mancheranno interlocutori "in presenza", in grado di garantire anche uno scambio e un supporto più tradizionale. Durante le visite, assicura Manuela Litro, che si è dedicata al progetto a nome della Fondazione, non mancheranno due interpreti in LIS (Lingua dei Segni Italiana). Test "in progress" sugli apparecchi acustici consentiranno di ascoltare la musica sempre meglio, senza interferenze. Tra i partner: Effatà APS, Consiglio Regionale della Liguria, Unione Ciechi e Ipovedenti, Fondazione David Chiossone, DISA APS, Cooperativa MARCHIO ANFASS, Ente Nazionale Sordi Liguria.

In questo mosaico interdisciplinare di competenze, ha un grande peso il coinvolgimento delle famiglie o degli amici che, grazie a queste opportunità, possono condividere nuove esperienze con i loro cari. Una ragione in più per curare la scelta dei lavori proposti come test d'avvio che "Non possono fare ameno di un appeal ampio e trasversale" come avverte il sovrintendente Galli e come il Nazionale non dimentica. Così si possono riportare a teatro spettatori anziani che avevano smesso di andarci e aprire nuovi orizzonti ai giovani che, usando le tecnologie più avanzate per connettersi con la realtà, diventano un esempio di forza e di intelligenza per tanti loro coetanei.



Photo concesse Teatro Carlo Felice

di **Maria Cortese**

Referente Commissione Itinerari culturali

Carissimi Soci eccoci ancora qui a presentare alcune nostre proposte di itinerari di interesse culturale previsti nella prossima primavera.

### LE PERLE DEI GONZAGA

A inizio maggio avremo la possibilità di visitare Mantova e Sabbioneta, Patrimonio Unesco dal 2008, entrambe espressione dell'urbanistica rinascimentale italiana. Mantova è un esempio di trasformazione di città preesistente, mentre Sabbioneta è la "città ideale" progettata da Vespasiano Gonzaga; entrambe testimoniano le ambizioni culturali della famiglia Gonzaga nel XVI secolo.

**MANTOVA**, patria di Virgilio, è nota per il suo splendido **Palazzo Ducale**, di proporzioni imponenti, che ospita la straordinaria *Camera degli Sposi* decorata da affreschi di Andrea Mantegna. Attraverso la ricca collezione artistica, il palazzo offre un viaggio nella storia della famiglia Gonzaga a cui si deve anche **Palazzo Te**, noto per la *Sala dei Giganti*.



Il palazzo, costruito da Giulio Romano allievo di Raffaello, fu concepito come rifugio per Federico II Gonzaga e la sua amante Isabella Boschetti. A pochi chilometri sorge **SABBIONETA**, città creata sulla base di un ambizioso progetto urbanistico voluto dal duca Vespasiano Gonzaga. La città ha la forma di una **stella a sei punte** alla quale si accede tramite due porte: Porta Vittoria e Porta Imperiale. Il vero gioiello di questo borgo è il **Teatro all'Antica**, uno dei teatri più belli d'Italia, realizzato verso la fine del XVI secolo dall'architetto Vincenzo Scamozzi, rivale del Palladio.



Sabbioneta-Esterni Galleria Teatro all'Antica



Sabbioneta-Galleria Teatro all'Antica

Avremo anche la possibilità di visitare a **Valeggio sul Mincio** il **PARCO GIARDINO SIGURTÀ**, oasi di bellezza naturale e tranquillità. Fu fondato nel 1617 come giardino privato in un'area di interesse agricolo, ma nel 1941 la proprietaria famiglia Sigurtà iniziò una grande trasformazione grazie alla possibilità di prelevare l'acqua dal fiume Mincio, così un terreno arido divenne uno dei giardini più belli e rinomati d'Italia. Il parco può essere visitato a piedi, in bicicletta, con il trenino panoramico o con il golf-cart elettrico. Innumerevoli sono i punti di interesse panoramico e botanico.



Da marzo a maggio il parco si trasforma in una esplosione di colori grazie alla fioritura dei tulipani, delle rose e di molte altre specie floreali.



## LIGURIA GREEN

Il 16 maggio torneremo nella nostra splendida Riviera di Ponente per conoscere un Giardino botanico molto particolare che sorge vicino ad Albenga, a due passi dal mare. Il suo nome è "I FIORI NEL CUORE". In circa un ettaro e mezzo è racchiusa una ricca collezione di lavande, ortensie, camelie, rose, ellebori, frutti tropicali, alberi e piante provenienti da tutto il mondo. Gestito senza uso di sostanze chimiche, il giardino botanico è un ambiente naturale ricreato artificialmente che raccoglie una grande varietà di piante inserite per scopi scientifici e per la gioia dei visitatori.

La stagione inizia con la fioritura degli ellebori e delle camelie, a fine maggio poi seguono le rose e le prime lavande. In ogni stagione questo giardino si presenta con una spettacolare sinfonia di colori. Lo stesso giorno ci trasferiremo poi nel fantastico borgo di **ZUCCARELLO**, situato appena sopra Albenga. Esso conta solo pochi abitanti e una ricca storia fatta di cause legali fra potenti protratte nel tempo, di intrighi di potere e trame occulte degne di un giallo. Siamo nel luogo che ha dato i natali ad *Ilaria del Carretto, moglie del signore di Lucca, immortalata da Jacopo della Quercia in uno splendido monumento funebre custodito nella Cattedrale di San Martino a Lucca*. Il borgo fu fondato nel 1248 per volere dei *Marchesi di Clavesana* e degli abitanti della Val Neva, la sua posizione strategica infatti lo rendeva perfetto per controllare i commerci tra la costa ligure e il basso Piemonte.

Castelvecchio di Rocca Barbena-Val Neva



Al centro sorge la Chiesa di San Bartolomeo con il suo campanile romanico-gotico e ricche decorazioni barocche. La chiesa inoltre custodisce opere d'arte di grande valore, come la tela del celebre pittore genovese *Orazio De Ferrari* raffigurante la *Vergine Maria con i Santi*. Il centro storico è caratterizzato da portici bassi in pietra che corrono per tutta la lunghezza della via principale. Come ogni borgo fortificato che si rispetti, Zuccarello possedeva diverse porte d'accesso. Dal lato torrente troviamo ancora la **Porta del Ponte**, che conduce direttamente al magnifico **Ponte Medievale in pietra** che, con la sua unica arcata a schiena d'asino, regala uno degli scorci più panoramici per una foto ricordo.



## ARTE E TECNICA SULLE ALPI MARITTIME

Alla fine di maggio andremo alla scoperta di **ENTRACQUE**, borgo della Valle Gesso, cuore del Parco Naturale delle Alpi Marittime in provincia di Cuneo.



Il paese, con un'altitudine di circa 900 metri, vanta un centro storico con numerose fontane e chiese: valgono una visita la parrocchiale di Sant'Antonino martire, la confraternita di Santa Croce, decorata da belle tele seicentesche e il santuario della Madonna del Bealotto, con le pareti coperte di ex voto. Un altro tesoro di questo piccolo comune è la **PIÙ GRANDE CENTRALE IDROELETTRICA D'ITALIA**, nonché una delle più potenti d'Europa. Essa comprende ben due dighe, da cui si gode di un panorama mozzafiato sulle Alpi Marittime: quella di Chiotas, a quasi 2.000 metri di quota e quella della Piastra a 1.000 metri, con due serbatoi che in totale possono ospitare 42.000.000 metri cubi d'acqua.



Costruita interamente nella roccia, la centrale Luigi Einaudi, dotata di nove turbine, è un impianto a pompaggio dove la stessa turbina funge anche da pompa per spostare l'acqua dal bacino inferiore a quello superiore. Questa operazione viene fatta generalmente di notte, quando il costo dell'energia è molto basso, in modo di avere il bacino superiore sempre carico di acqua e quindi pronto a fornire energia durante le ore di picco di richiesta dell'energia elettrica. I serbatoi della centrale possono essere utili anche per le coltivazioni che si trovano in pianura. Inoltre, in caso di eventi climatici estremi, le dighe possono proteggere il territorio immagazzinando l'acqua durante i momenti di picco degli eventi, per poi rilasciarla verso valle quando l'evento è terminato. Potremo infine apprezzare alla confluenza delle Valli Gesso, Vermenagna e Stura l'**Abbazia Benedettina di San Dalmazzo**. Fondata tra il 701 e il 712, la struttura ha subito nei secoli molti cambiamenti, quella della chiesa attuale è romanica ed è più evidente in larga parte nella facciata, mentre le aggiunte delle varie epoche caratterizzano l'interno.

# DECIDERE SE E COME CURARSI



**D**ecidere se e come curarsi è una delle scelte più importanti nella vita di una persona. L'autodeterminazione garantisce a ciascuno il diritto di compiere tali decisioni in modo consapevole, secondo i propri valori e la propria idea di dignità. Oggi questo diritto trova un riconoscimento espresso nella legge ed è ancorato ai principi costituzionali di libertà e tutela della persona.

In ambito sanitario l'autodeterminazione si traduce in strumenti giuridici che hanno l'obiettivo comune di porre la persona al centro del percorso di cura, anche quando le decisioni vengono assunte in previsione di una futura malattia o incapacità.

La sua espressione più immediata è il consenso informato. La legge 219/2017 prevede che nessun trattamento possa iniziare o proseguire senza un consenso libero e consapevole che si raggiunge attraverso un dialogo tra medico e persona, in cui la competenza professionale assiste il paziente nella decisione, nell'ambito del rapporto di "alleanza terapeutica". L'espressione di un consenso o il rifiuto infatti presuppongono che l'interessato conosca diagnosi, prognosi, benefici, rischi e possibili alternative del trattamento che solo il medico può spiegare. Possono esserci casi in cui la capacità decisionale del paziente è ridotta o manca totalmente. La legge prevede, ad esempio, che il consenso non sia necessario per l'esecuzione dei trattamenti urgenti dai quali dipenda la salvaguardia della vita o che, se rinviati o non eseguiti, cagionerebbero un danno irreversibile.

Nel caso di minori o incapaci la legge prevede che questi debbano comunque ricevere informazioni adeguate alle loro condizioni per poter esprimere un proprio orientamento, secondo il grado di maturazione e capacità. Il consenso verrà espresso però dai genitori o dal tutore. Se, infine, il genitore, il tutore ovvero l'amministratore di sostegno rifiutano cure ritenute necessarie dal medico e mancano delle disposizioni anticipate di trattamento (testamento biologico) da parte dell'interessato, la decisione sarà rimessa al giudice.

■  
di **Errico Bancheri**  
Avvocato

L'autodeterminazione può proiettarsi anche nel futuro attraverso le disposizioni anticipate di trattamento (DAT o testamento biologico). Ogni maggiorenne capace può esprimere preventivamente le proprie volontà sui trattamenti sanitari cui vorrà sottoporsi nell'eventualità di una futura incapacità. Le DAT assicurano continuità alla libertà di scelta; il medico è tenuto ad osservarle, salvo che risultino manifestamente incongrue o superate da terapie non prevedibili al momento della redazione. Le DAT devono essere redatte per atto pubblico, scrittura privata autenticata o consegnate all'ufficio di stato civile del Comune; tali dichiarazioni sono esenti da tributi. Centrale è la figura del fiduciario, chiamato a dialogare con i sanitari quale interprete ed esecutore della volontà espressa dal disponente. Un'ulteriore scelta in prospettiva futura riguarda la *donazione di organi e tessuti*, dove la libertà di autodeterminazione incontra la solidarietà. La facoltà di esprimere il consenso o il diniego alla donazione è disciplinata dalla legge 91/1999. La dichiarazione può essere resa presso l'Azienda Sanitaria Locale competente ovvero al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità presso il Comune di residenza, con inserimento nel Sistema Informativo Trapianti. Resta ferma la possibilità per l'interessato di modificare o revocare in ogni tempo la volontà precedentemente manifestata; in caso di pluralità di dichiarazioni, prevale quella cronologicamente più recente. Nel complesso, le norme analizzate perseguono la comune finalità di tutelare la persona nelle decisioni che riguardano la salute. L'autodeterminazione, pur nei limiti posti dalla legge, trova un fondamentale strumento nella possibilità di dichiarare oggi la propria volontà per il tempo in cui non si sarà più in grado di esprimerla, garantendo così continuità e coerenza alle scelte individuali.

**BIOMEDICAL SpA**  
INDUSTRIALIZZAZIONE PER DIAGNOSI E ED. LABORATORIO DEI SERVIZI - ICAF PERFORMA

**LABORATORIO ANALISI  
DAY SURGERY - INTERVENTI AMBULATORIALI**  
Oftalmologia - Ortopedia - Urologia - Chirurgia Generale (Proctologia) - Dermolaserchirurgia

**RADIOLOGICA PER IMMAGINI  
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO**

SEDE: Via Prà, 1/b - 16157 tel. 010/663351  
info@biomedicalspa.com - www.biomedicalspa.com

PEGLI: Via Teodoro di Monferrato II, 58r - 16156 GE tel. 010/6967470  
SESTRI PONENTE: Vico Erminio, 1 - 16154 GE tel. 010/6533299  
ARENZANO: C.so Matteotti, 8/2 - 16011 tel. 010/9123280  
MELE: Via Provinciale, 30 16010 - tel. 010/2790114  
CENTRO: Via Balbi, 179r - 16126 GE - tel. 010/2790152

**CAMILLO RATTARO**  
**OTTICO \* OPTOMETRISTA \* ESAME VISTA  
LENTI A CONTATTO**

R

**VIA LUNGOMARE, 235 \* GENOVA PEGLI**  
**TEL. 010 663252 \* 010 6975004**  
**e-mail: ottico.rattarocamillo@hotmail.it**



CONCERTONE

Con attori, musicisti,  
scrittori e storici.

## POESIA DAI 14 AI 90 ANNI

Il ricordo di Angela Delfino nel  
Premio degli ex alunni del Mazzini



Federico Pasquali e Marco Rivolta



di **Mario Predieri**  
già Preside del Liceo Giuseppe Mazzini

Sabato 24 gennaio il Circolo dell'Autorità Portuale di Genova ha accolto il terzo Concertone organizzato dall'Associazione Mazzini Alunni: una manifestazione che ha unito diverse generazioni nel desiderio di ritrovarsi. Nel 2022, dopo il periodo di silenzio imposto dalla pandemia, il primo Concertone aveva rappresentato un risveglio per la comunità degli ex alunni e ne era stata anima partecipe Angela Delfino, vicepresidente instancabile dei Mazzini Alunni e sempre ricca di idee e di operatività. Per questo il Direttivo dell'associazione e Daniela Minetti, che la presiede, hanno voluto ricordarla intitolando un concorso di poesia a lei che, come studentessa, aveva amato le lettere al Classico di Piazza Bonavino e poi aveva insegnato letteratura al Lanfranconi e al Centro Universitario del Ponente per tanti anni: la premiazione del concorso è stata così il momento culminante della splendida serata. L'evento ha avuto protagonisti che andavano dai 14 ai 90 anni in un mix di musica, interviste e letture. Ma è stata anche una festa di compleanno per la mitica Professoressa Cogorno, che ha appena compiuto cento anni e che aveva insegnato al ginnasio, sia a Pegli, che nella sede di Sampierdarena, negli anni '70 e '80.

I suoi ex studenti hanno condiviso ricordi affettuosi e alcune sorprese per onorare la sua festa: i quaderni con gli appunti e gli esercizi hanno riportato alla luce, dopo tanti anni, il duro lavoro quotidiano di Greco e latino! Il concerto ha visto la partecipazione di giovani attori emergenti:

Federico Pasquali, protagonista nella popolare serie "Blanca" o ne "L'abbaglio" di Roberto Andò, e Marco Rivolta, interprete in "Campo di battaglia" di Gianni Amelio e della recente pièce "Una settimana di bontà 1975" al Teatro della Tosse hanno portato sul palco le loro storie dai banchi del liceo alle luci dei riflettori. Ennio Cirnigliaro, storico e promoter culturale, ha rievocato, con fascino e rigore, un naufragio di epoca romana sul litorale di Pegli. La serata è stata inoltre arricchita da musicisti e cantanti che hanno presentato un repertorio vario, da Satie a De André. Tra i protagonisti ci sono stati studenti di oggi e di ieri, con il pianista e concertista internazionale Marco Rapetti a dare il via alla serata. Non è mancata la poesia di due giovani poeti, Tommaso Fiammella e Marco Tassistro, l'uno ex alunno del Classico di Sampierdarena, l'altro del Linguistico di Sestri. E la premiazione del Concorso di Poesia, dedicato ad Angela Delfino, ha rappresentato una conferma del valore del Liceo Mazzini come punto di riferimento culturale nel territorio, riconoscendo i talenti emergenti, anche tra gli studenti di altre scuole del Ponente. I vincitori, proclamati dal Presidente di Giuria Mauro Pacella, sono stati premiati grazie alla disponibilità della famiglia Delfino-Caviglione che ha offerto i premi e ha voluto condividere così il ricordo di Angela con gli ex alunni. Con la sua miscela di musica, ricordi e celebrazioni, il Concertone ha rappresentato un'occasione per raccogliere i frutti dei percorsi di istruzione del Mazzini che, con i suoi tre plessi a Sampierdarena, a Pegli e a Sestri Ponente, costituisce un riferimento scolastico e culturale per il Ponente genovese.

# LA PIAGA SOCIALE DEL FEMMINICIDIO

Per onestà intellettuale possiamo definire la violenza di genere il frutto di un fallimento collettivo e non solo una questione privata. L'onda lunga della violenza, che sta attraversando il nostro tempo, ha molte facce e quella contro le donne ne è parte significativa perché riassume in sé retaggi storicamente radicati e si esprime in modo sempre più intenso e cruento, in forme nuove e tragicamente sorprendenti. In un mondo interconnesso e globalizzato i comportamenti umani sono il risultato di un riverbero che si ripercuote nell'intera società e coinvolge tutti.

Chi nega che questa epoca sia caratterizzata da una crescita esponenziale e tristemente sofisticata delle forme di violenza nasconde il vero a sé stesso, le evidenze sono sotto gli occhi di tutti e ne abbiamo quotidiana notizia in ogni angolo del pianeta. Direi che ogni sua manifestazione ha una propria connotazione e specificità: generalizzare sarebbe un errore ma i sentimenti di odio, rancore, egoismo, vendetta, bramosia di possesso, sopraffazione li ritroviamo nelle guerre che stanno distruggendo il pianeta, ma anche nella quotidianità a noi più vicina. Ho sempre sostenuto che basta aprire o chiudere una porta di casa per scoprire quanto le relazioni umane siano deteriorate nei sentimenti anche più quotidiani: non è così ovunque ma il bene è nascosto e facciamo fatica a scoprirlo e a valorizzarlo. Sarebbe puerile e retorico affermare che il male e la violenza ci sono sempre stati e oggi se ne parla perché i mezzi di comunicazione ci fanno conoscere realtà, fatti e misfatti che altrimenti resterebbero nascosti: ciò è vero, basta ripassare la storia e le vicende anche lontane nel passato, ma il progresso raggiunto, un benessere più condiviso e diffuso, senza per questo dimenticare le sacche di emarginazione, povertà, sottomissione, avrebbero dovuto maturare maggiori consapevolezza circa il rispetto della dignità umana e il perseguimento del bene comune.

Ma di quale progresso andiamo parlando se i principi più elementari di civiltà sono calpestati? La contraddizione più tangibile di questo tempo contrastato e difficile consiste, se mai, proprio nel gap che separa la teoria dalla prassi: siamo sovrachiarati da proclami, affermazioni di principio, enunciazione di ideali ma verificiamo ogni giorno quanto i comportamenti umani eludano - fino a renderle retoriche - le parole con cui ammantiamo di perbenismo e ortodossia il "dover essere", mentre di converso rubriciamo un elenco sconfinato di azioni delittuose che si superano in efferatezza. Non passa giorno senza che la cronaca ci informi di azioni criminali, uccisioni, delitti ascrivibili ai reati di genere: ci troviamo di fronte ad un imbarbarimento collettivo a cui siamo irresponsabilmente rassegnati e che non ci sorprende più, ogni fatto supera in efferatezza quello di cui leggevamo

■ di **Francesco Provinciali**

ieri, il senso di impunità diffuso è una delle cause di questa incessante reiterazione del male. Ci si chiede come neppure la paura di essere scoperti fermi la mano degli assassini, non esiste giustificazione alcuna per comprendere i femminicidi dilaganti, la cui imprevedibilità è persino disarmante. Viviamo nella società delle attenuanti generiche: leggendo i commenti dei social, a margine di crimini orrendi, viene da rabbrivire, non esiste umana condivisione, anche nel dolore più profondo in questo mondo di apparenze e di confusione e ribaltamento di valori non trova spazio la pietas, la compassione. Siamo in presenza di solitudini siderali che ci allontanano dalla comprensione degli altri, ciascuno si radica in spiegazioni che fanno della dietrologia il nascondimento della realtà. Trovo che circoli molta ipocrisia e altrettanto affettato giustizialismo, ci si divide tra l'inspiegabile e il bieco giustizialismo forcaiolo. Solo l'educazione al bene può migliorarci: impresa titanica che non riguarda solo i giovani perché chi ha fallito davvero è la generazione dei padri, concessiva e indulgente nel proteggere i propri figli, a cominciare dalle spedizioni punitive contro la scuola e i suoi insegnanti, fino agli omicidi di coetanei o agli stupri di gruppo, cercando magari la sponda di qualche avvocato che faccia appello all'offuscamento della mente, ai "non ricordo" e all'incapacità di intendere e di volere. È la premeditazione che spiega nove casi su dieci il movente, troppa gente gira armata di pistole e coltelli, in tanti covano vendetta e punizione esemplare verso donne colpevoli solo di volersi sottrarre a una soccombente sottomissione.

Allora, se il "fallimento è collettivo" bisogna interrogarsi a fondo su questo declino; sul banco degli imputati siedono i social, troppo spesso veri megafoni del male e protagonisti consapevoli della confusione tra reale e virtuale: da quando hanno preso il sopravvento seminano in prevalenza odio e rancore, sono loro i veri antagonisti della famiglia e della scuola, impugnando lo scettro di una pessima educazione che spinge verso cattivi esempi. Il pentitismo non paga, tanto è diffusa a livello sociale la mistificazione tra il dire e il fare. Solo l'intimo ravvedimento, la mitezza dell'animo e dei sentimenti, la sincera ricerca del bene, il rispetto degli altri possono salvarci da questa ecatombe che miete vittime con disarmante facilità. Ora questo reato è punito con il massimo della pena ma sembra che non basti. Tutto passa dunque attraverso la coscienza morale di cui ogni essere umano è dotato - fosse anche un lumicino da riaccendere - salvo eluderla a priori, lasciata inerte e spenta nella mente e nel cuore.



## LE DISCRIMINAZIONI GIÀ DENUNCIATE DA SIMONE DE BEAUVOIR

■ di **Anna Maria Bardelli**  
Prof.ssa di Lingua e Letteratura Francese

Simone de Beauvoir (Parigi 1908-1986) è una delle figure più significative della letteratura e del pensiero francese del Novecento. Scrittrice, filosofa, saggista e intellettuale impegnata, è stata l'esponente massima della letteratura anticonformista. Grazie alla sua relazione intellettuale e affettiva con il filosofo Jean Paul Sartre diventa una protagonista dell'esistenzialismo, movimento che pone al centro la libertà, la responsabilità e il senso dell'esistenza. L'autrice è convinta che ogni individuo, in quanto dotato di coscienza, nasca libero e autonomo nel prendere le proprie decisioni.

I suoi personaggi sono individui liberi ma responsabili, chiamati a confrontarsi con le conseguenze morali delle proprie decisioni.

Simone de Beauvoir ha sviluppato un proprio pensiero critico sulla condizione della donna, fondando di fatto il femminismo che mira ad ottenere parità di genere attraverso riforme politiche e sociali. L'autrice nei suoi romanzi più importanti come "L'invitée", "Il sangue degli altri" e "I mandarini" esplora temi centrali del Novecento: la libertà, l'impegno politico, l'amore e il conflitto tra individuo e società.

Un ruolo fondamentale, per la sua importanza letteraria e culturale, è svolto dal saggio "Il secondo sesso" (1949), considerato una delle opere più importanti del XX secolo. Qui Simone de Beauvoir analizza la condizione femminile nella storia e nella società e formula la celebre affermazione: "Donna non si nasce, lo si diventa". Questa frase sintetizza l'idea che l'identità femminile non sia solo una semplice determinazione biologica, ma il risultato di costruzioni sociali. Ruoli, abitudini, miti e aspettative infatti plasmano le donne sin dall'infanzia. Questa idea ha avuto un impatto enorme sulla letteratura, sul pensiero filosofico e sui movimenti femministi successivi. Nello stesso testo l'autrice denuncia la visione androcentrica della società affermando:

"L'umanità è maschile e l'uomo definisce la donna non in sé, ma relativamente a lui".

Con questa citazione de Beauvoir evidenzia come le decisioni fondamentali sulla vita delle donne siano state storicamente prese dagli uomini. Il valore della frase sta nella sua forza provocatoria: poche parole, capaci di sintetizzare secoli di esclusione e di stimolare una riflessione critica nel lettore. L'autrice, con un linguaggio chiaro e diretto smaschera le disuguaglianze tra i sessi e indica i possibili percorsi da compiere. Il testo risulta molto scandaloso per l'epoca e finisce nella lista dei libri proibiti in Francia.

A partire dal 1958 al 1972 Simone de Beauvoir pubblica la sua autobiografia in quattro volumi dedicati alla riflessione sulla sua esistenza: "Memorie di una ragazza perbene", "L'età forte", "La forza delle cose" e "A conti fatti". Si leggono, insieme alla sua vita, anche gli scontri ideologici del tempo visti dall'interessante prospettiva di una donna.

"Una morte dolcissima" (1964), partendo dalla scomparsa della madre, indaga le tematiche legate alla vecchiaia, alla malattia e alla morte. Gli stessi temi si ritrovano anche nel libro "La terza età" scritto poco dopo. "La cerimonia degli addii" (1981) è un percorso a ritroso in cui analizza la sua relazione con Sartre. Racconta le loro conversazioni su tematiche come la letteratura, il pensiero, la politica, le donne e Dio.

L'importanza di Simone de Beauvoir risiede nella sua capacità di trasformare la scrittura in un atto di impegno intellettuale e civile. Attraverso romanzi, saggi e autobiografie ha dato voce alle contraddizioni del suo tempo ed ha aperto nuove prospettive sul ruolo della donna, sull'identità e la libertà intellettuale. La narrativa non è mai fine a sé stessa, ma diventa uno spazio di riflessione storica ed etica, in cui la letteratura dialoga costantemente con la realtà contemporanea.

# ARTE E DEVOZIONE NEL RACCONTO DI UN PORTOU

Photo concesse dall'Arciconfraternita dei Santissimi Nazario e Celso di Multedo



Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia della Arciconfraternita dei Santissimi Nazario e Celso di Multedo (1983)

Nel Ponente di Genova le Confraternite – in Liguria chiamate Casacce – rappresentano da secoli un punto di riferimento spirituale e sociale. Nate attorno all'anno Mille come gruppi di preghiera legati al clero, tra XIII e XIV secolo si aprirono ai laici, diventando una delle espressioni più autentiche della religiosità popolare. Negli oratori, uomini – e in seguito anche donne – si riunivano per tradurre il Vangelo in opere concrete: assistenza ai poveri, cura dei malati, accoglienza dei pellegrini, suffragio dei defunti. Ogni Confraternita aveva un Santo Patrono, colori distintivi, ritualità proprie, ma tutte condividevano lo stesso intento: trasformare la fede in azione quotidiana.

Dal Quattrocento queste compagnie assunsero un ruolo centrale nella vita delle comunità, gestendo attività assistenziali e lasciando un segno profondo nella storia ligure. Ancora oggi costituiscono un patrimonio vivo che intreccia fede, arte e identità: crocifissi lignei monumentali scolpiti da maestri genovesi, abiti processionali, fanali, stendardi e ricche decorazioni negli oratori. Tra questi spicca l'Oratorio dell'Arciconfraternita dei SS. Nazario e Celso, sorto sull'area dell'antica chiesa medievale dei SS. Nazario e Celso a Multedo, legata storicamente alla Pieve di Santa Maria Assunta di Palmaro. L'edificio assunse l'aspetto attuale nei primi anni del Seicento (l'inaugurazione dell'Oratorio nell'attuale forma risale al 1607) dopo il trasferimento della parrocchia alla Natività di Maria di Monte Oliveto. Nel 1634 il pittore genovese Lazzaro Tavarone, allievo di Luca Cambiaso, uno dei più grandi pittori del Cinquecento non solo in ambito genovese, vi realizzò un importante ciclo decorativo: nel coro le scene del Giovedì Santo e sulle pareti episodi della vita dei santi titolari.



Prove nell'Oratorio dei Santissimi Nazario e Celso di Multedo dei Confratelli dell'Arciconfraternita.

■ di **Lorenzo Bisio** Storico dell'Arte ed **Emanuele Montaldo** Priore dell'Arciconfraternita dei SS. Nazario e Celso di Multedo

Dichiarato di interesse storico-artistico nel 2011, l'oratorio è stato restaurato e restituito alla comunità nel 2022, tornando a essere non solo "scritto d'arte", ma luogo vivo di fede e tradizione. È in questo contesto che si inserisce una delle espressioni più intense della religiosità ligure: quella dei *Cristezzanti*, i portatori dei grandi crocifissi processionali. Durante le feste patronali e le processioni, essi sollevano e portano crocifissi di peso considerevole; ridurre tuttavia il loro ruolo a una prova di forza sarebbe limitativo. La croce, nella tradizione cristiana, è segno di redenzione: portarla significa rendere visibile il mistero pasquale. Essere Cristezante vuol dire unire disciplina fisica, tecnica raffinata e profondità spirituale, ogni gesto è regolato da consuetudini tramandate, ogni movimento esprime rispetto per l'opera d'arte e per ciò che rappresenta.



Per comprendere il profondo significato di questa pratica abbiamo intervistato Emanuele Montaldo, Priore dell'Arciconfraternita dei Santissimi Nazario e Celso di Multedo.

## Come si diventa Cristezante?

Per passione. Una passione che nasce vivendo l'ambiente delle confraternite, seguendo i padri, gli zii, osservando i più esperti. Anch'io ho iniziato così, guardando uomini di grande abilità, ma soprattutto di fede. Essi mi hanno incoraggiato, mai forzato. La curiosità è diventata desiderio di provare. L'esordio ufficiale arrivò nel 1980, durante il pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta; mi affidarono inizialmente un altro ruolo, ma un confratello, Luigi Bruzzone, storico stramouo mi chiese se preferissi andare col Cristo. In un attimo indossai la cappa da stramouo: in tal modo è iniziato tutto.



**Perché hai deciso di fare "o stramuou" o "o portou" e cosa significa?**

Pur avendo iniziato da *stramuou* (che facendo leva solo sulle gambe e tenendo il braccio esteso e rigido verso l'alto ha il compito di stramurare il crocifisso) ho sempre voluto "portare", forse perché ritenevo il compito più importante e pensavo che desse più visibilità; presto ho imparato però che solo la squadra riesce a portare abilmente e bene il Cristo, non il singolo.



**RELIGIOSITÀ LIGURE**

**Quando hai iniziato quali obiettivi ti sei dato?**

Inizialmente il primo obiettivo era di riuscire a tenere in equilibrio il Cristo e riuscire a fare quanto ammiravo veder fare ai più anziani, poi una volta raggiunto il primo traguardo, si punta a salire di livello con cristi più grandi e pesanti sempre seguito dai così detti "maestri dei novizi". Oltre a partecipare alle prove del sabato sera con buone prospettive mi è stato proposto di provare a salire la scala già a soli 16 anni col cristo "Moretto" di 85 kg passando negli anni successivi al "Parrocchiale" di 115 kg fino al Cristo grande della Confraternita e il rinomato "Sant'Emo" di 154 kg.

**Tra le tipologie di Cristi processionali esiste una classificazione?**

Più che una classificazione, direi una scala di crocifissi per prestigio, per grandezza o per peso. Vivendo nel Ponente, i più rinomati erano certamente il soi giovani pramenzionato "Sant'Emo" di Voltri, "O Mou de Pra" della Confraternita dell'Assunta di Pra'-Palmaro e "O Murtiou" il grande moro della nostra Confraternita dei SS. Nazario e Celso di Multedo; Cristo quest'ultimo che appena ho iniziato, nel 1981, ho visto sfilare per la primissima volta sull'isola di San Pietro a Carloforte.

Negli anni '80 quando ho iniziato "a portare", oltre ai sopra citati crocifissi erano molto rinomati i Crocifissi di Cesino "o Frascón", di Pedemonte, di Apparizione "o Paiscion", di Lavagna "o Lavagnion", per arrivare al famigerato "Mignanego" di Ruta di Camogli più pesante e grande di tutti.

**Com'è composto un Cristo processionale?**

I Crocifissi processionali sono formati principalmente da tre parti: la croce e immagine "a croxe", i tre cantonali o "canti" che adornano le estremità della croce, ed il titolo o "titolo" che adorna la parte centrale della croce sopra l'immagine ed ospita il cartiglio con la scritta "INRI" che Ponzio Pilato volle porre sulla croce per identificare Gesù come il Re dei Giudei.

**Qual è il ruolo dei giovani?**

Fondamentale. Sono il futuro e anche il motore del presente. La loro energia riaccende la passione nei più esperti. In genere coinvolgiamo i giovani già dalle scuole, facendo conoscere oratori e confraternite. La fede poi matura con il tempo attraverso l'esempio e la partecipazione.

**Perché è importante tramandare questa tradizione?**

Perché è un'arte e una forma di evangelizzazione. Come ricordò Giovanni Paolo II, tutto può servire all'apostolato ecclesiale. Portare il Cristo significa testimoniare pubblicamente la fede e custodire un patrimonio artistico unico.

Nel Ponente genovese questa pratica è divenuta uno dei segni più riconoscibili dell'identità confraternale: un rito che mette insieme memoria storica, appartenenza comunitaria e testimonianza pubblica di fede. Il cristezzante non porta quindi soltanto un peso materiale, ma rende visibile alla comunità il mistero della Croce, rinnovando e tramandando anche con il coinvolgimento dei giovani un gesto che attraversa i secoli e continua a parlare al presente.

Photo Gianni Ameglio

di **Sara De Maestri**

Architetto Università di Genova



*Pavimentazioni alla genovese*

## TAPPETI DI MARMO

*Villa Centurione Doria, Salone degli Argonauti, Genova Pegli. Nella pavimentazione in graniglia sono ripresi i motivi architettonici e strutturali della copertura del salone. Photo, Carola Merello 2015.*

Le case della Genova ottocentesca sono caratterizzate da una ricchezza e varietà di pavimentazioni in graniglia di marmo che, per disegni e accostamenti cromatici, possono competere con i tappeti più preziosi. Le origini della pavimentazione in "graniglia alla genovese" possono essere individuate nel "cocciopesto" - cotto finemente triturato ed impastato con calce, ripetutamente rullato e livellato - il cui impiego era largamente diffuso a Genova in età medioevale, nel mosaico romano e bizantino, ma soprattutto nel "terrazzo" veneziano. Questo è infatti costituita da vari strati, con funzione di supporto e finitura, dove sull'ultimo veniva posta la "semina", costituita da pietre e marmi frantumati, di diversa granulometria, variamente disposti in funzione del risultato che si voleva ottenere. Nella nostra città questa tecnica costruttiva ha sviluppato col tempo caratteristiche autonome: non più la semina indifferenziata del terrazzo veneziano, ma la ricchezza della decorazione. Questa veniva realizzata con un procedimento analogo a quello effettuato per gli affreschi: i motivi ornamentali venivano riportati su di una apposita carta, lo "spolvero", lungo i contorni del disegno venivano praticati una serie di piccoli fori; che venivano poi cosparsi di polvere di marmo, calce o nerofumo che, passando attraverso gli stessi, disegnava il contorno dei motivi ornamentali sullo strato che doveva ricevere la semina. Lungo le linee del disegno venivano sistemate una teoria di scaglie o tessere di marmo e all'interno della campitura veniva effettuata la semina. Spesso, soprattutto nelle soluzioni più tarde, i motivi ornamentali venivano costituiti in parte da mosaico, alternato a campi di graniglia. Dai primi esempi esistenti nelle sale del piano nobile di Palazzo Reale, già Balbi Durazzo, dove i pavimenti sono "alla veneziana" a semina indifferenziata con grani di piccola dimensione, si inizia a delineare una tipologia di decoro,



*Palazzo Serra, Sala da ballo, particolare, Genova. Nella composizione pavimentale a ventaglio, i motivi vegetali sono arricchiti da tessere di corallo. Photo, Sara De Maestri 1994.*

Palazzo Serra, nell'omonima via, conserva nella sala da ballo del piano nobile un'eccezionale pavimentazione, forse la più splendida realizzazione genovese, per concezione, qualità dei materiali e fattura.

La ricchezza e la varietà delle realizzazioni testimoniano la grande creatività e perizia dei decoratori e delle maestranze; se i motivi ornamentali sono dapprima essenzialmente geometrici (greche, rosoni...), col tempo vengono impiegati decori e carattere fitomorfo, zoomorfo, antropomorfo, unitamente ad elementi decorativi tipici del periodo.

Tra fine del '800 e primi del '900 nelle pavimentazioni in graniglia viene introdotto come legante il cemento, di questo periodo sono le splendide pavimentazioni dei portici di via XX Settembre che costituiscono un "unicum" a livello nazionale, e versano oggi in stato di grave degrado.



## GLI AMICI DEL MUSEO DORIA NE Cureranno L'APPEAL ANCHE DURANTE LA RISTRUTTURAZIONE

**P**arlare del futuro dell'Associazione degli Amici del Museo Doria, che sta per compiere 100 anni, è motivo di orgoglio, di responsabilità ma anche di preoccupazione. Orgoglio per l'eredità ricevuta dalle generazioni precedenti di Soci, che hanno saputo adeguarsi ai tempi, responsabilità per essere all'altezza dei Soci Fondatori, per prefigurare le prospettive possibili di una Associazione centenaria, e anche preoccupazione per la prosecuzione della vita di una Società (così in origine) che, sorta con l'obiettivo di sostenere il Museo in tanti aspetti, dovrà proseguire la propria vita anche durante gli anni, probabilmente numerosi, in cui il Doria rimarrà chiuso al pubblico. Da ottobre scorso, infatti, svolgiamo le nostre conferenze mensili nella prestigiosa sede dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere a Palazzo Ducale, cui siamo grati per la preziosa collaborazione. Ci mancheranno le visite alle interessanti mostre con animali vivi che da alcuni anni animavano il Museo. Ci mancherà tenere le nostre conferenze mensili nell'affascinante anfiteatro ligneo, ancorché... non troppo comodo! Ci mancherà, entrando in Museo, incontrare torme di scolaresche pronte per laboratori e visite guidate, che rallegravano con la loro presenza i severi spazi museali. Naturalmente, proseguiremo le attività che da diversi anni realizziamo: conferenze mensili su tematiche scientifiche di attualità e non solo, con un approccio culturale ad ampio raggio. Continueremo le uscite, ricordando, come esempio, la gita in giugno 2025 a Ginevra per visitare il CERN (Centro Europeo di Ricerca Nucleare). Non verremo meno al sostegno economico, secondo Statuto, con raccolte fondi, 5 e 2 per mille, lasciti, quote sociali, con cui abbiamo ristrutturato tra l'altro la Sala Cetacei e sovvenzionato la tassidermizzazione della Tigre bianca. Così come si è superata la guerra, con il tesoriere che, sfollando da Genova, salvò portandoli con sé i documenti relativi alle risorse economiche dell'Associazione; così come si è affrontata la pandemia di Covid, con l'aiuto delle nuove tecnologie digitali; allo stesso modo, grazie alla collaborazione dei nostri appassionati Soci, "ci adegueremo" per mantenere viva l'Associazione nel periodo di chiusura al pubblico del Museo. Ricordiamo che negli uffici, nelle collezioni, in biblioteca e nei laboratori, l'attività continua con la conservazione dei reperti scientifici, la ricerca, la preparazione e l'incremento dei materiali, la pubblicazione degli "Annali", la catalogazione e l'ampliamento del materiale librario; anche per questi importanti lavori che continuano a far conoscere il Museo a livello internazionale, l'Associazione è parte attiva contribuendo agli acquisti di strumenti, collezioni e volumi.

■ di **Carla Olivari** Presidente dell'Associazione Amici del Museo Giacomo Doria

Photo su cortese concessione Amici del Museo Giacomo Doria

Ora si prefigura una chiusura del Museo per diversi anni, prima di tutto per la messa a norma dei locali, in base alle vigenti leggi, il rifacimento del tetto, ecc, ma anche per una possibile risistemazione delle sale e dell'esposizione dei reperti (circa 5 milioni presenti, esposti 6 mila). Certamente un visitatore del 1912, anno in cui fu inaugurato l'edificio attuale, entrando nel Museo Doria (che era stato fondato nel 1867 e ospitato per anni a Villetta Di Negro), aveva aspettative ben diverse da chi si reca oggi, nel 2026, in un Museo di Storia Naturale. La costruzione dell'attuale edificio, su progetto dell'ingegner Cordani, fu preceduta da una ricerca e da uno studio sugli altri Musei di Scienze Naturali esistenti per poter realizzare una struttura adeguata ai tempi di allora, e pronta anche a reggere negli anni futuri. In quegli anni la Città di Genova "pensò in grande".



Anche oggi sarebbe necessario che Genova "pensasse in grande" per il suo primo Museo Civico. Il problema attuale è il reperimento delle risorse disponibili che richiedono progetti ben definiti: risorse pubbliche, fondi europei o raccolta fondi tra i cittadini, che hanno sempre dimostrato un grande affetto per questa istituzione e hanno risposto con generosità alle richieste di aiuto in occasioni di emergenza, quali alluvioni o altro. L'Associazione offre la sua disponibilità con esperienza e competenza a collaborare con chi si occuperà di questa ristrutturazione. Vorremmo un Museo ancora più attrattivo e adeguato ai tempi!

## ANTON VAN DYCK TORNA A CASA

Va in Italia per studiare i grandi maestri, e nel 1621 arriva a Genova, città di mercanti, attraversata da un forte spirito imprenditoriale e da un passaggio storico tra antica nobiltà e grandi famiglie emergenti, in un clima che inevitabilmente entra nelle sue opere. Rimane nella "seconda" patria fino al 1627 e la città diventa per l'artista un laboratorio decisivo. Qui Van Dyck affina quel linguaggio aristocratico e insieme vibrante che avrebbe segnato in modo duraturo la ritrattistica europea. Introdotto nell'ambiente genovese dalla comunità di artisti fiamminghi attivi con successo in città e dal suo maestro Peter Paul Rubens, da cui peraltro si è già affrancato, si è trovato a essere l'artista giusto al momento giusto. Bello, sobrio ed elegante, un vero cortigiano, ha saputo cogliere subito le esigenze della ricchissima nobiltà cittadina, che ha fatto a gara per esporre, nelle magnifiche sale dei propri palazzi, un ritratto eseguito dal pittore anversano. Possedere un suo quadro era infatti un vero e proprio status symbol, come dimostrano i tanti ritratti esposti in Mostra tra cui il bellissimo Ritratto di Alessandro, Vincenzo e Francesco Maria Giustiniani Longo, del 1627 ed esposto alla National Gallery di Londra.



Anton Van Dyck, Ritratto di Alessandro, Vincenzo e Francesco Maria Giustiniani Longo (?), NG 6502, 1626 - 1627, olio su tela, cm 219 X 151, National Gallery, Londra. Tutti i diritti riservati  
Su cortese concessione Palazzo Ducale-Genova



Anton Van Dyck, Autoritratto, RH S 216, 1616 - 1617, olio su tavola, cm 36,5 X 25,8, Rubenshuis, Anversa  
Su cortese concessione Palazzo Ducale-Genova

di **Elena Manara** Docente CUP del corso La Cultura Artistica a Genova tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento

A trent'anni dalla mostra che esplorava i suoi rapporti con Genova, Palazzo Ducale dal 20 marzo al 19 luglio ripercorre il suo viaggio artistico da Anversa all'amatissima "patria" ligure e Londra.

**A**nton Van Dyck (Anversa 1599 – Londra 1640), uno degli artisti più iconici della storia dell'arte internazionale e tra i più amati dal grande pubblico, è finalmente tornato a Genova! A distanza di trent'anni dalla grande Mostra Van Dyck a Genova: grande pittura e collezionismo, curata dall'americana Susan Barnes e allestita a Palazzo Ducale, il pittore fiammingo è tornato nella città che ha amato molto, una delle sue "patrie", e che assolutamente lo ha sempre ricambiato. **E** ha fatto davvero alla grande, presentandosi alla città di Genova con una straordinaria Mostra, certamente la più grande del nostro secolo, che già nel titolo riassume tutta la grandezza e la fantastica storia artistica del pittore anversano: Van Dyck l'Europeo.

Viaggio di un genio da Anversa a Genova e Londra, ospitata nelle sale dell'Appartamento del Doge a Palazzo Ducale dal 20 marzo al 19 luglio 2026. Van Dyck è stato infatti un pittore europeo nel senso più letterale del termine, avendo appunto viaggiato tanto per l'Europa. Ha iniziato la carriera nelle Fiandre, ad Anversa, sua città natale, sua "prima" patria. Di questo periodo giovanile sono esposte molte opere, tra cui tra cui il bellissimo e intenso Autoritratto del 1616 -1617, custodito al Rubenshuis di Anversa. Un'opera che è un vero biglietto da visita, caratterizzata da una pennellata libera, fluida, consapevole, modernissima. Il viaggio dell'artista parte proprio da Anversa, in un'Europa complessa, attraversata da guerre e da tensioni religiose.

Un capolavoro della ritrattistica seicentesca.

Infine va a Londra, sua "terza" patria, dove lo chiama a lavorare il re Carlo I d'Inghilterra, e dove termina la sua carriera a soli 41 anni come pittore di corte. La sua parabola artistica corre dunque sul filo della storia anche economica e politica dell'Europa.

La Mostra genovese ripercorre questo viaggio. Una Mostra di caratura internazionale costruita anche grazie al dialogo con studiosi di altri paesi, proprio per restituire il "mood" di un artista che cambia, si adatta, si sintonizza con la città, la committenza, il contesto politico ed economico.

Van Dyck un genio, e non è un azzardo, ma un sostantivo necessario per raccontare un artista dalla produzione straordinaria e, soprattutto, senza tempo.

Con la sua arte è stato infatti in grado di scavalcare i secoli e incontrare il gusto, per contenuti e tecnica pittorica, di diversi contesti sociali e di molte epoche storiche. Oltre il talento innato per la pittura, egli aveva infatti una rara intelligenza diplomatica e una grande capacità di adattarsi a diversi contesti sociali, fornendo soluzioni innovative che hanno fatto di lui uno degli artisti più amati nelle corti europee.

Dunque un Van Dyck di "tre patrie" e di "tre stagioni" distinte. Come dimostrano i suoi dipinti è stato veramente un "genio" in ogni campo della pittura, e non a caso tutti lo volevano: non solo i nostri ricchissimi e colti aristocratici ma anche i grandi borghesi di Anversa e persino il sovrano d'Inghilterra. E questo perché tutti i suoi quadri sono semplicemente stupefacenti, vere e proprie scene teatrali, ricche di colori, di personaggi, di suggestioni. Come racconta l'eccezionale Mostra genovese, che non segue un ordine cronologico, è un Van Dyck che ha affrontato diverse tematiche, che caratterizzano appunto le dieci sezioni dell'esposizione; non è stato solo un grande ritrattista (attività che lo ha reso celebre e che viene rappresentata con opere di ogni stagione della sua attività, da Anversa, all'Italia, all'Inghilterra), c'è il Van Dyck delle opere sacre: un mix di teatro e pathos, religione e sentimento, che è assolutamente coinvolgente, per la pura bellezza della sua pittura e per la capacità, comunque, di sedurci.

Spiccano tra queste il Matrimonio mistico di Santa Caterina dal Prado, il San Sebastiano dalla Scottish National Gallery di Edimburgo e un raro Ecce Homo proveniente da una collezione privata europea.

Di straordinario rilievo è la Crocifissione della chiesa di San Michele di Pagana a Rapallo, unica pala pubblica realizzata da Van Dyck per la Liguria, eccezionalmente concessa in prestito. C'è inoltre il Van Dyck delle suadenti opere mitologiche, opere celebri che ci consentono di immergerci nel magico mondo creativo di un "genio" indiscusso.

Una Mostra che riunisce 58 dipinti (difficilmente si possono ammirare così tante sue opere tutte insieme) provenienti da alcune delle più prestigiose istituzioni museali del mondo, dal Louvre al Prado, dalla National Gallery di Londra agli Uffizi, fino alla Pinacoteca di Brera e alla Galleria Sabauda, accanto a importanti collezioni private e fondazioni europee.

Infine è motivo di orgoglio che una delle due curatrici della Mostra – l'altra è la storica dell'Arte belga Katlijne Van der Stighelen –, sia una genovese, un'amica del CUP, dove verrà a maggio a raccontare questo incredibile viaggio di Anton Van Dyck per l'Europa. Si tratta di Anna Orlando, una delle massime esperte dell'arte di Rubens e Van Dyck, che con questa Mostra ci ha restituito il profilo di uno dei protagonisti assoluti della pittura europea del Seicento.

E dunque grazie Anna e buona Mostra a tutti!



Anton Van Dyck, Sileno ebbro -1619-1620 ca.; olio su tela, cm 107x91,5; Gemäldegalerie Alte Meister, Staatliche Kunstsammlungen Dresden, Photo: Elke Estel/Hans-Peter Klut

**Lavaggio e restauro tappeti  
Lavaggio pelli e Barbour  
Ritiro e consegna a domicilio**

**1h<sup>clean</sup>**

**Lavasecco**  
di Grosso Anna & C. s.a.s.

Via De Nicolay, 29R - 16156 - Pegli Genova  
Tel. 010.662121  
E-mail: [1hclean.ag@libero.it](mailto:1hclean.ag@libero.it)  
P.IVA 03867820106

ORARIO DI APERTURA: 8.30/13.00 - 15.00/19.30  
**SABATO 8.30/12.30**

**FARMACIA  
INTERNAZIONALE**

P.zza PONCHIELLI, 4R - PEGLI - Tel. 010 6981077  
[www.farmaciaiinternazionale.ge.it](http://www.farmaciaiinternazionale.ge.it)  
Farmacia Internazionale Pegli

OMEOPATIA - DERMOCOSMESI  
ALIMENTI PER L'INFANZIA E PER CELIACI

Per i Soci CUP Sconto del 10% su tutti i prodotti cosmetici ed integratori (escluso i prodotti procurati)  
Sconto del 10% sui test autoanalisi e misurazione gratuita della pressione  
Prenotazioni C.U.P 8.45/12.30 15.30/18.30

# LE TRAIETTORIE DEL BILIARDO



di **Vincenzo Russo**  
Co - Docente del corso CUP di Biliardo

*"Il biliardo costituisce l'arte suprema dell'anticipazione. Non si tratta affatto di un gioco ma di uno sport artistico completo che necessita, oltre che di buona condizione fisica, del ragionamento logico del giocatore di scacchi e del tocco del pianista da concerto." (Albert Einstein)*

In quest'anno accademico è stato possibile introdurre tra le varie discipline oggetto dei corsi CUP anche il biliardo a stecca, nelle specialità del gioco all'italiana con cinque e nove birilli. Le lezioni si tengono presso il C.S.B. (Centro Sportivo Biliardi) della Società Cooperativa Rari Nantes Pegli che si è gentilmente offerta di mettere a disposizione degli allievi i due biliardi internazionali ivi presenti.

L'iniziativa ha riscosso un notevole successo vista la richiesta di partecipazione al corso di ben 24 iscritti che ha reso necessario la suddivisione degli allievi in tre gruppi.

## LE ORIGINI DEL GIOCO DEL BILIARDO

Nel Medioevo e orientativamente fino al 1300 il gioco del biliardo, che assomigliava molto al croquet di oggi, veniva giocato per terra e all'aperto. Una incisione su legno di quel periodo mostra chiaramente un piano di gioco con il perimetro delimitato e dei giocatori che con dei bastoni spingono delle biglie sotto dei ponticelli.

In seguito il gioco venne trasferito al coperto e fu praticato su tavoli da gioco, i primi biliardi.

Era allora un gioco per nobili, praticato da entrambi i sessi, ed ebbe larga diffusione presso le corti di Inghilterra e Francia. Nel 1610 fu autorizzata in Francia l'apertura di sale da biliardo pubbliche, così anche i borghesi ed il popolo poterono dedicarsi a questo gioco. Nella seconda metà del XVII secolo furono pubblicati i regolamenti del gioco e furono aperte diverse sale da biliardo in grandi saloni dove si trovavano anche venti o trenta tavoli.

Si giocava con stecche di legno con la punta nuda e solo ai primi del XIX secolo François Mingaud ebbe l'idea di applicare ad essa un girello di cuoio sagomato, denominato cuoietto.

## L'ERA MODERNA DEL BILIARDO

L'introduzione del cuoietto permise di imprimere gli effetti alla biglia e di scoccare differenti tipi di colpi di stecca aprendo così nuove possibilità di gioco.

Le esibizioni di François Mingaud mostravano agli spettatori traiettorie inconsuete, incuriosendo gli studiosi di matematica e fisica del tempo e stimolandoli a studiarne le dinamiche.

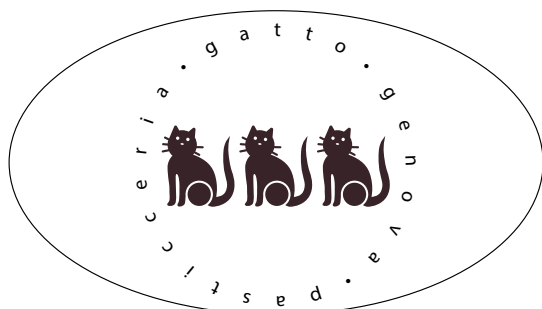
Anche il tavolo da biliardo nel corso del XIX secolo subì delle modifiche tese a migliorarne ed uniformarne le prestazioni. Michael Phelan, nato in Irlanda e trasferitosi negli Stati Uniti, fu tra coloro che più si distinse in questo processo di innovazione. Dobbiamo a lui l'introduzione del profilo triangolare delle sponde ed una riduzione della loro altezza per una migliore resa nei tiri con effetto.

È dello stesso periodo, verso la metà del secolo XIX, l'introduzione dei diamanti (losanghe o pallini sul bordo del tavolo) come riferimenti per i tiri e la sostituzione del piano in legno con quello in ardesia. Il biliardo assunse la sua forma definitiva ed è così che è giunto sino a noi.



## IL GIOCO DEI CINQUE E NOVE BIRILLI

Il gioco dei 5 birilli è la più nota delle specialità del biliardo all'italiana ed è diffuso in tutta la nostra penisola. È giocata anche in altre nazioni europee ed in Argentina e Uruguay, dove fu introdotta dai nostri emigrati agli inizi del secolo scorso.



**pasticceria gatto**

via Sabotino, 3R - Genova Pegli  
Tel 010 6981315



**Agenzia di Genova**  
Via Ventimiglia

Voltri - Via Ventimiglia, 40/6 - Tel. 010 6196085  
agenzia.genovaviaventimiglia.it@generali.com

Pegli - Via Lungomare di Pegli, 9/2 - Tel. e Fax 010 6982702  
Sestri P. - Via Capponi, 42r - Tel. 010 6041918 - Fax 010 6013728  
Cogoleto - Via Rati, 43/1 - Tel. 010 9181719 - Fax 010 9184028

## LA PAGINA DEL DOCENTE

Viene giocata su un biliardo senza buche che misura 142 cm x 284 cm, denominato biliardo internazionale, con tre biglie di colore bianco, giallo e rosso di diametro 61,5mm.

I punti si realizzano mandando la biglia avversaria ad abbattere i birilli o toccando la biglia rossa (il pallino) con la biglia avversaria o con la propria.

Nel caso in cui i birilli vengano abbattuti dalla propria biglia, i punti vengono assegnati all'avversario.

Ogni colpo ha come obiettivo l'attacco, ossia fare punti, e contemporaneamente lasciare le biglie in difesa, ossia lasciare all'avversario un tiro difficile.

Con la stessa metodologia di gioco, ma con 9 birilli e diverso valore degli stessi, può essere giocata la "Goriziana", in cui i punti realizzati toccando una o più sponde prima di impattare l'avversaria (tiri di calcio) valgono il doppio di quelli realizzati impattando direttamente l'avversaria (tiri di prima).

Una ulteriore variante, ma sempre con la stessa metodologia di gioco e con 9 birilli, è la "specialità tutti doppi", in cui il valore dei punti è sempre doppio, sia per tiri di prima sia per tiri di calcio.

### LE ALTRE SPECIALITÀ PIÙ DIFFUSE

#### La Carambola tre sponde

La Carambola tre sponde è una delle discipline più affascinanti, difficili e tecniche del biliardo; è praticata in tutto il mondo e si gioca con tre biglie sui biliardi internazionali.

Lo scopo del gioco è colpire la propria biglia con la stecca in modo da farla carambolare sulla seconda e la terza biglia dopo aver toccato almeno tre sponde nel corso di tutta la sequenza del tiro. Se viene eseguita la sequenza giusta, si ottiene un punto e si ha la possibilità di eseguire un nuovo tiro.

#### Le bocchette

Le bocchette sono una specialità del biliardo in cui la biglia battente viene lanciata con le mani. Nella specialità dei "cinque birilli" i giocatori devono realizzare punti validi abbattendo i birilli con la biglia dell'avversario o con il pallino, oppure con l'accosto delle proprie bocchette al pallino.

#### Il Pool

Il Pool è la forma di biliardo più diffusa in tutto il mondo ed è spesso denominata "Biliardo americano" per la sua origine che è negli Stati Uniti.

Si gioca con biglie più piccole di quelle del gioco all'italiana, colorate e numerate da 1 a 15. Il biliardo su cui si giocano le varie specialità è più piccolo di quello internazionale ed ha sei buche. La biglia bianca funge da battente e lo scopo del gioco è imbucare le varie biglie colorate e numerate nell'ordine richiesto dal regolamento delle varie specialità.

#### Lo Snooker

È detto anche "Biliardo inglese" e si gioca su un tavolo più grande del biliardo internazionale con sei buche. Si utilizzano 21 biglie di vario colore con una battente bianca.

Lo scopo del gioco è imbucare le biglie di vario colore secondo l'ordine prescritto dal regolamento. Come il gioco del Pool, l'atleta rimane al tavolo a giocare sino a che non sbaglia l'imbucata o decida di ostacolare il gioco dell'avversario lasciando le biglie in difesa..

**Bibliografia: MANUALE ILLUSTRATO BILIARDO E SCUOLA a cura di Giorgio Pizzolato della Federazione Italiana Sport Biliardo e Bowling (FISBB)**



# FARMACIA GAMALERI

Fitoterapia - Infanzia - Sanitari - Dermocosmesi -  
Veterinaria - Analisi Glicemia - Colesterolo INR -  
Test intolleranze alimentari e Celiachia -  
Pressione - Noleggi - Prenotazioni CUP

Via Cordanieri, 21r - GENOVA Pra'  
Tel. 010 665235

[farm.gamaleri@libero.it](mailto:farm.gamaleri@libero.it)

# CINEMA IERI OGGI DOMANI

di **Alberto Marini**

Docente CUP del corso di Storia del Cinema

Il corso di storia del cinema, con cadenza bisettimanale, va avanti come un treno da tanti anni. Il riferimento a questo mezzo di trasporto non è casuale, perché "L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat" è uno dei più famosi cortometraggi dei fratelli Auguste e Louis Lumiere, considerato da molti erroneamente il primo film della storia della settima arte. "La grande rapina al treno" è viceversa ritenuto unanimamente il primo western mai girato, ed è stato diretto da Edwin S. Potter. Ferrand. Il personaggio interpretato da Francois Truffaut (anche regista di *Effetto Notte*), dice testualmente: "I film sono più armoniosi della vita, Alphonse: non ci sono intoppi nei film, non ci sono rallentamenti. I film vanno avanti come i treni, capisci? Come i treni nella notte". Nel Museo del Cinema di Torino, accanto all'installazione del treno che spaventò a morte, tanti anni, fa gli spettatori di quel piccolo grande film, vi è un pannello con una frase scritta sopra, detta a suo tempo dal padre dei fratelli inventori: "Il cinema è un'invenzione senza futuro". Mai previsione fu più sbagliata. Anche il geniaccio Jean Louis Godard parlava continuamente di morte del cinema e curiosamente girava continuamente e senza tregua "oggetti filmici non identificabili". Il cinema continua a esistere, è cambiato, si sta adattando alle nuove esigenze che un mercato schizofrenico e vorace impone. Le serie televisive insidiano la supremazia dell'arte cinematografica su altri audiovisivi, ma non si sostituiranno a essa, sono altri formati, hanno altri spettatori, vivono in altri luoghi.

Le sale cinematografiche si svuotano; poi, talvolta, si riempiono magicamente (vedi il recentissimo caso italiano di "Buen Camino" di Zalone). Ma noi cosa possiamo vedere oggi? Cosa ci può far dire ancora, qualche volta, che il cinema è meraviglioso (e sto citando "La vita è meravigliosa", capolavoro di Frank Capra, che possiamo recuperare e amare ancora). Qui di seguito vi do una manciata di consigli per gli acquisti (o per il noleggio o per un viaggio in una sala cinematografica).

Nell'ambito del corso tenuto al CUP, quest'anno ci stiamo dedicando a Robert Guediguian, con la visione e il commento delle sue opere. È un regista di Marsiglia, con origini armene. Gira film sempre nello stesso posto (il quartiere L'Estaque, le calanche, le case sul mare), usa sempre gli stessi attori (una è sua moglie) ed è stato animato, nei 40 anni di carriera, sempre dallo stesso furore politico e dalla medesima idea di cinema e di mondo.

Trovate, e vi consiglio di vedere, in rete, gli ultimi suoi lavori come "La gazza ladra" (su MyMovies One) o "E la festa continua!" (su Tim Vision). Della serie: il lupo perde il pelo ma non il vizio di fare cinema e di cercare di capire il mondo. Al cinema trovate ancora e, in seguito, vedrete su Netflix "La grazia" di Paolo Sorrentino, con Toni Servillo.

La capacità di raccontare, di scrivere dialoghi che ci fanno riflettere su amore, eutanasia e grazia (nella doppia accezione di provvedimento di clemenza previsto dall'art. 87 della Costituzione e di dono di Dio, di esperienza soprannaturale) è mirabile, bello e profondo.

Una cinematografia da tenere particolarmente d'occhio è quella iraniana. Dopo la lezione dei maestri Kiarostami e Makhmalbaf, i giovani autori stanno cercando di raccontare quello che accade oggi nel paese asiatico (la repressione dei dissidenti da parte dell'ordine costituito, la censura, la battaglia delle donne per l'affermazione dei propri diritti). Se siete interessati all'argomento e, a conoscere un cinema molto ben realizzato, cercate e trovate (come provetti raddomanti alla ricerca del bello) "Un semplice incidente" (sul rapporto tra vittima e carnefice), "Divine Comedy" (Dante Alighieri e Matrix come argomento di discussione nelle sale cinematografiche e viaggi in motocicletta rosa per le vie di teheran), "Il seme del fico sacro" (disponibile su Now/Sky, affronta il tema della lotta al regime utilizzando gli strumenti del genere western).

**FINECO**

B A N K

**CALOSCI PIERPAOLO**

VIA LUNGOMARE PEGLI, 169 - TEL. 010 0984166

# UN SALTO NEL VUOTO

Particelle fluttuanti nel vuoto quantistico

## Fisica classica e fisica quantistica a confronto

Cos'è il vuoto? La domanda ha ossessionato artisti, filosofi e scienziati. Per parlarne, prendiamo le mosse dalla musica. Nel settembre 1853, Wagner, dopo i moti di Dresda, è un esule politico. Soffre di depressione e il momento di crisi vanifica ogni tentativo di comporre il sognato dramma epico sull'origine del mondo. In cerca di pace, arriva a La Spezia. Nella stanza dove alloggia, il rumore del mare che tormenta il suo dormiveglia si trasforma incredibilmente in un suono cupo e profondo, un accordo in Mi bemolle maggiore.

Sarà la chiave per l'ouverture de L'oro del Reno e la forma musicale dell'abisso da cui sgorga la materia.

Gli uomini, da tempo immemorabile, hanno paura del vuoto. Questa sensazione nasce 2500 anni fa, nell'antica Grecia.

Da una parte Parmenide e Aristotele, armati di pura logica, sostengono che il non essere non può esistere. Dall'altra, c'è l'idea rivoluzionaria di Democrito e degli Atomisti, per i quali gli atomi richiedono uno spazio in cui muoversi e interagire. Il pensiero di Parmenide, ex nihilo nihil, diventa un dogma che dominerà scienza e filosofia per più di duemila anni. Non c'è vuoto sulla Terra e nei cieli, dove l'orbitare ordinato è garantito da sfere celesti di etere cristallino. Perfino la natura aborrisce il nulla e l'horror vacui si insinua nella nostra psicologia.

Bisogna arrivare al Seicento, al cambio di paradigma della scienza moderna. Le intuizioni di Galilei, le sperimentazioni di Torricelli e Pascal riaffermano l'esistenza del vuoto come stato fisico, necessario per comprendere le leggi della natura.

Anche la nuova visione dei mondi celesti e la legge di gravitazione universale di Newton fanno esplodere, nel Settecento, il nulla cosmico. Tuttavia la prova che la luce è un'onda e richiede qualcosa che, oscillando, la trasporti, impone l'etere luminifero. Ecco l'altalena! Alla fine dell'Ottocento, tutti gli scienziati più autorevoli negano l'esistenza del vuoto.

Fino al 1905. Un giovane impiegato dell'Ufficio Brevetti di Berna, Albert Einstein, elabora la relatività speciale. Dice semplicemente che la luce, con la sua velocità assoluta, non ha bisogno di un mezzo materiale per propagarsi e di nuovo l'intero universo è immerso nel nulla profondo.

di **Teresa Riso**

Docente CUP del corso Parliamo di scienza

Dieci anni dopo, presentando la relatività generale, spiega la gravità con la geometria. Questa soluzione strabiliante, tuttora valida, ha un'equazione difficilissima, ma è concettualmente geniale: l'universo è fatto di due componenti materiali, la massa-energia e lo spazio-tempo. Una è quello che vediamo abitualmente, il Sole, le stelle, i pianeti, l'altra è tutto quello che li racchiude. La massa-energia deforma lo spazio-tempo e segue le linee della deformazione prodotta. Paradossalmente, con questa visione della gravità, Einstein, killer dell'etere, riempie di nuovo l'universo. L'altalena ritorna, ma il cambiamento, insieme a quello della meccanica quantistica, intorno agli anni 25 del Novecento, con Bohr, de Broglie, Heisenberg e altri, diventa la base della moderna concezione del vuoto.

Il vuoto non è il nulla, ma uno stato brulicante di energia, attraversato da fluttuazioni incessanti, una sorta di schiuma di particelle da cui tutto può nascere, come è avvenuto per il nostro universo. Oggi sappiamo che è il vero protagonista della storia cosmica, da cui è scaturito il Big Bang e dove si nascondono le forze che regolano il cosmo.

Il vuoto è tutt'altro che un'assenza, è una presenza sottile e potente che apre nuove domande su ciò che siamo e da dove veniamo.



**Studio Dentistico**  
**Dott. MARCO RISO**  
ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA

**CENTRO**  
**ODONTOIATRICO QUALIFICATO**

Via Argentina, 36-38 R - 16156 Genova Pegli  
tel. 010 6982717 - cell. 335 6077448  
e-mail: [studiodentisticoriso@gmail.com](mailto:studiodentisticoriso@gmail.com)  
[www.dottoriso.com](http://www.dottoriso.com)

# MULINI DAL POLCEVERA A VOLTRI

di **Enzo Dagnino**

Docente CUP del corso di Genova e la sua storia civile e industriale

*Photo di Enzo Dagnino*

**G**enova ha avuto nel tempo centinaia di mulini (quasi tutti ad acqua); la morfologia del territorio genovese infatti comporta la presenza di un gran numero di rivi e torrenti che, in genere, nel periodo estivo sono in stato di secca, mentre in conseguenza delle piogge autunnali e invernali possono dar luogo a improvvise piene, causando anche disastrosi eventi alluvionali. Osservando la mappa si può notare come la ragnatela di torrenti sia più fitta nel Ponente cittadino, dal Polcevera sino a Voltri.



A partire dalla foce del Polcevera si evidenzia, rispetto al levante cittadino, una composizione geologica del territorio differenziata. Nel tratto che dal Polcevera va a Sestri Ponente la presenza del Monte Gazzo (Calcareao) ha favorito lo sviluppo della produzione di calce, mentre dal Torrente Varenna ad Arenzano la presenza di rocce dure e impermeabili ha permesso lo sfruttamento dell'energia idraulica, ottenibile dai numerosi torrenti della zona.

A **Sestri Ponente**, in aggiunta agli utilizzi più tradizionali dei mulini, troviamo due lavorazioni particolari: la produzione di calce ottenuta mediante la macinazione delle rocce calcaree del Monte Gazzo e a Borzoli, alle spalle di Sestri, la realizzazione nei primi anni dell'ottocento di alcuni bacini artificiali, denominati laghi Figoi, per garantire l'acqua e l'energia per un impianto di conceria.

A **Pegli**, e più precisamente lungo la Val Varenna, si incontravano oltre cinquanta mulini che, oltre la classica macinazione di cereali, sfruttavano la forza motrice fornita dall'acqua del torrente per le funzioni più disparate: produzione di carta di alta qualità (cartiera Ghigliotti) e di carte di uso più comune, realizzazione dalle stoppe per la



calafatura delle imbarcazioni alle lane follate e a quelle più grezze per berretti e calze per marinai e pescatori, utilizzo nelle fonderie Salviati per la produzione di pentolame vario. Nelle ore serali gli impianti erano poi sfruttati per generare energia elettrica per le abitazioni locali.

Una curiosità: le campane del Chiesino furono realizzate da una joint-venture tra le fonderie Salviati e i produttori di campane Picasso di Avegno, sfruttando le capacità metallurgiche locali con l'esperienza campanaria della Val Fontanabuona. Lungo le valli di **Voltri** si insediarono, e prosperarono, le prime manifatture "industriali" della Repubblica Genovese: cotonifici, follatura della lana e, famosissima in tutta Europa, la produzione della carta (le case reali di Inghilterra e Spagna imposero l'uso esclusivo della carta genovese per la redazione dei loro documenti). Altrettanto famoso era il prodotto delle ferriere, comprese quelle di oltre giogo (Masone e Rossiglione), che furono le prime a utilizzare il fuoco basso alla catalana e le "trombe idro-eoliche" al posto dei mantici, garantendo in tal modo un'altissima produttività. Tutte le produzioni che abbiamo elencato erano frutto dell'utilizzo dell'acqua come forza motrice, energia pulita e riutilizzabile al 100%; venivano in tal modo realizzati impianti in cascata dove l'acqua alimentava un mulino dopo l'altro.

Ricordiamo che tutt'oggi a Pegli abbiamo un mulino ancora funzionante e attivo, unico in Italia che produce solo ed unicamente farina di ceci, il cosiddetto "**MOLINO DI PEGLI**".



**laura & silvia**

PARRUCCHIERI ED ESTETICA

9.00/19.00 NON STOP

Parrucchieri: P.zza Sciesa, 4r / 16157 Ge Prà / Tel. 010.665372  
 Estetica: P.zza Sciesa, 7n / 16157 Ge Prà / Tel. 010.6129713  
 E-mail: lauraesilviapizzorno@libero.it

*ma di Art*



Orario:  
Gio/Ven/Sab  
16.30 - 19.30

Altro:  
su  
appuntamento

*Spazio arte/Laboratorio di pittura  
di Maria Di Nitto*

Via Martiri della Libertà, 51R - 16156 Genova Pegli - cell. 349 8186967  
 madiart30@gmail.com - www.madiart.it

# ESCURSIONI



**P**arlamo subito delle escursioni: il periodo gennaio, febbraio, marzo è sempre stato problematico per il clima. Anche quando non è particolarmente piovoso gennaio è il mese più freddo dell'anno; quest'anno poi abbiamo avuto un inizio abbastanza freddo e molto piovoso. Le escursioni ne hanno risentito e abbiamo dovuto riprogrammarne alcune, come la Monterosso – Soviore e la Arenzano – Lago della Tina. La Rapallo – Santuario di Montallegro è stata rinviata per la chiusura della funivia e sostituita con la Arenzano – Scarpeggin, che era prevista a fine aprile. Le escursioni si fanno con un buon programma, il Gruppo Escursioni risponde bene e inoltre è quasi al massimo della capienza. Abbiamo costituito, all'interno del CUP, la **Commissione Escursioni**, che si è già riunita e sta ora iniziando a pensare al programma del prossimo anno.

A questo punto vorrei quindi concludere la chiacchierata sulle *attrezzature utili per l'Escursionismo*. Siamo partiti con le pedule e i calzini, siamo poi passati allo zaino e all'abbigliamento, chiudiamo con le *minutaglie*, che possono essere quasi infinite, ma siccome dobbiamo portarcele sulle spalle, nello zaino, sarà il caso di non esagerare. Naturalmente la stagione in cui ci si trova ha il suo peso nell'indirizzare le scelte che dovremo fare. Normalmente si procede così: si pensa a quello che potrebbe essere utile nella gita di un giorno e lo si mette nello zaino. Se abbiamo messo troppa roba e lo zaino risulta inevitabilmente pesante, al ritorno si vuota lo zaino, si mette tutto sul tavolo e si inizia a scegliere: si lascia quello che si è usato e si toglie quello che pensiamo possa servire meno. Naturalmente ci sono cose che si useranno sempre e altre che non si useranno quasi mai. Gli *accessori quasi indispensabili sono*: *borraccia o bottiglie per acqua, k-Way, ombrellino leggero, giacca 100 g, piccola torcia, coltellino multifunzioni (apriscatole, ecc.), bustina con qualche cerotto, un ago con un po' di filo, bottiglietta con gel disinfettante per le mani, berretto con visiera (che si può tenere nello zaino se non serve ma utile in caso di sole o vento), occhiali da sole.*

Poi ci sono gli accessori meno indispensabili ma che possono servire, come un paio di calzini di ricambio, un piccolo asciugamano, stringhe di ricambio per le scarpe nonché cose che potrebbero venire bene ma che non è il caso che

■ a cura di **Antonio Parodi**  
Referente Commissione Escursioni



ognuno porti, il loro trasporto è destinato quindi al capo gita o ad un portatore più palestrato, come un cordino da alpinismo (4 o 5 mm diametro una decina di metri lunghezza), busta pronto soccorso (cerotti, garze, garze elastiche, disinfettante, ago con filo, forbicine, bustine di magnesio per crampi, qualche pastiglia di Aspirina e un antidolorifico), nastro adesivo telato grigio, telo alluminato (pochi grammi ma molto utile in caso di emergenza).

È probabile che mi sia dimenticato un sacco di roba, aspetto vostri eventuali rimbrotti che ci girerete nelle gite.

Nel caso che abbiate da sottoporci eventuali problemi e domande noi siamo sempre a vostra disposizione.

Per ultimo il solito consiglio: portate sempre il *telefono cellulare*, per chiamare i soccorsi quando servono, se c'è campo... (viene anche utile come torcia, bussola, cartografia, GPS) e non dimenticate naturalmente il *portafoglio*.

Intanto, anche per collaudare l'attrezzatura.. vi auguriamo sempre **buone camminate!**

## ITINERARI PENSATI PER VOI

Carissimi Soci e Socie, l'aria frizzante ci spinge finalmente a varcare la porta di casa e correre incontro alla primavera. Ecco qualche idea per sfruttare al meglio la bella stagione.

**MAGGIO**-da venerdì 8 a domenica 10: **MANTOVA, SABBIONETA** e il **PARCO GIARDINO DI SIGURTÀ**.

**MAGGIO**-sabato 16: **ZUCCARELLO** e visita al **GIARDINO BOTANICO "I FIORI NEL CUORE"** vicino ad Albenga.

**MAGGIO**-sabato 30: **ENTRACQUE**: visita alla **Centrale Idroelettrica più grande d'Italia** e all'**Abbazia Benedettina di San Dalmazzo**.

■ **Maria Cortese** Referente Commissione Itinerari Culturali del CUP

Carissimi, i programmi in dettaglio sono in preparazione, faremo in modo di farli pervenire a tutti voi il più presto possibile.

Erasmus, Maddalena, Rita e io siamo sempre lieti di ricevere i Soci CUP non solo per eventuali prenotazioni ma anche per semplici informazioni presso la sede della nostra Segreteria, sita nelle aule CUP di Villa Doria Centurione in piazza Bonavino, il **mercoledì dalle 9.30 alle 11.30**. Vi aspettiamo.

■ di **Manlio Riccio**  
Referente Commissione Cultura del CUP

Anche quest'anno continua il successo di questo nuovo approccio nella selezione delle conferenze che il CUP propone ai propri Soci: protagonista è sempre la cultura. Seguendo questa strada abbiamo iniziato il 17 gennaio, in collaborazione con i Lions di Genova Porto Antico, con **"LA BANCA DEGLI OCCHI LIONS MELVIN JONES: UN COLLEGAMENTO TRA DONAZIONE E TRAPIANTO DI CORNEA"**, che ci ha sensibilizzato su questo importante aspetto della donazione di organi.

Abbiamo proseguito il 24 gennaio, con la conferenza a cura del gruppo guidato dal Prof. BURLANDO, UniGe DAD, con il titolo: **"UN'ESPERIENZA PARTECIPATIVA DI PROGETTAZIONE URBANA"**.

Successivamente è seguito un incontro multimediale con un gruppo di nostri volontari che hanno riprogettato Pegli, secondo le loro necessità ed aspirazioni.

Il 07 febbraio, la Prof.ssa Antonella POCE, ordinario di Pedagogia Sperimentale a Tor Vergata, ha tenuto la conferenza: **"TECNOLOGIE DIGITALI, PATRIMONIO E BENESSERE: LE ESPERIENZE DI RICERCA DI TOR VERGATA NEL CONTESTO GENOVESE"**. Tutto realizzato digitalmente in 3d e tramite l'applicazione della robotica in ambito museale genovese. Il 14 febbraio, a cura di IIT (Istituto Italiano di Tecnologia) è stato presentato in conferenza il **"PROGETTO ICUB-AGING, PER INVECCHIARE MEGLIO"** progetto seguito da altro gruppo di nostri volontari che collaboreranno alla messa a punto di questa importante tecnologia atta a ridurre la decadenza senile. Grandissimo successo il 28 febbraio, per la Prof.ssa Anna Maria DAGNINO, con **"La Grande Genova compie cent'anni (1926-2026)": "CENTRO E PERIFERIA: IL POLICENTRISMO DEL PONENTE"**; per motivi di privacy non abbiamo potuto registrare la conferenza e quindi trasmetterla in diretta nell'aula "Camino" del museo.

Questo purtroppo ha comportato, visti i limiti di accoglienza dei piani superiori, il dover impedire con dispiacere l'accesso a numerosissimi Soci.

Il 07 marzo, il Dott. Pierangelo CAMPODONICO, Direttore del Mu.MA ci ha parlato de **"LA VITA QUOTIDIANA NELL'ISOLA DI TABARCA NELL'ULTIMO QUARTO DEL XVII SECOLO, NEL CARTOLARIO DEL GOVERNATORE AURELIO SPINOLA"**, argomento per noi pegliesi sempre interessante in quanto riguarda le vicissitudini dei nostri antenati, che, emigrati per "forza e necessità" in Tunisia per eseguire la pesca del corallo, si sono poi trasferiti nelle isole sarde di Carloforte e Calasetta ove tuttora si parla genovese!

Altro grande successo, con prolungata "standing ovation" l'8 marzo, quando la Dott.ssa Giustina OLGIATI, già Direttrice dell'Archivio Di Stato Di Genova, ha onorato le Donne in occasione della loro festa annuale con la conferenza **"CONDIZIONE FEMMINILE IERI ED OGGI"**.

Concludo queste brevi note con una chicca del 14 marzo e cioè **"DOTTORE HO MALE DAPPERTUTTO"** a cura del Dottor Dario CAMELLINO Direttore S.C. Reumatologia ASL3 - ATS Liguria e della Dott.ssa Giorgia FERRARI Specialista Ambulatoriale S.C. Reumatologia ASL3. Abbiamo proseguito poi il 21 marzo con il tradizionale: **"INCONTRO & APERITIVO CON I NOSTRI AMICI SCRITTORI"**. Poi, a grandissima richiesta, il 04 aprile ritorna la Prof.ssa Anna Maria DAGNINO: nell'ambito de **"La Grande Genova compie cent'anni (1926-2026), "IL CENTRO DI GENOVA IN EPOCA FASCISTA"**. Infine, appuntamento da non mancare, l'11 aprile, Nino DURANTE canterà in duetto, con una splendida sorpresa femminile, le **CANZONI DI FABRIZIO DE ANDRÉ**. Ancora il 18 aprile 2026, il Prof. Antonio TRAVI, ci porterà nell'altra Genova, una incredibile metropoli sotterranea con **"GENOVA IPOGEA"**.

Il 09 maggio, la Dott.ssa Luisa PAVESIO ci presenterà i vincitori del prestigioso premio letterario nazionale **"CRIMENCAFÈ: VIAGGIO NEL RACCONTO GIALLO"**. In ultimo e scusatemi l'espressione "chiuderemo con il botto", infatti il 16 maggio la Dott.ssa Anna ORLANDO, Curatrice dell'omonima Mostra a Palazzo Ducale, ci parlerà di **"VAN DYCK L'EUROPEO. IL VIAGGIO DI UN GENIO DA ANVERSA A GENOVA E LONDRA"**.

Concludendo stiamo già lavorando per organizzare gli eventi dei primi mesi del prossimo anno accademico. Nel numero di infoCUP di maggio saremo sicuramente in grado di darvi alcune anticipazioni.

## SEZIONE TEATRO

■ di **Giovanni Diego Boldi**  
Referente Commissione Teatro



Cari Soci, per la fine della stagione vi proponiamo **"I miei stupidi intenti"**, la storia (già premio Campiello) di un animale che cerca di dare un senso alla propria vita, una coproduzione in scena al Modena il 26 Aprile e al Teatro Ivo Chiesa il 10 maggio, **"Circle Mirror Trasformation"** di Annie Baker (premio Pulitzer): cinque sconosciuti riscoprono se stessi conoscendosi a un corso di teatro. Molti Soci chiedono come spettacolo anche l'opera lirica. Purtroppo non abbiamo ancora concluso un accordo con la Direzione del Teatro Carlo Felice, ma continueremo ad impegnarci in tal senso. Vi ricordo che potete essere sempre aggiornati per quanto riguarda le iniziative della Sezione Teatro tramite le locandine affisse nelle bacheche e le comunicazioni via mail. **Siamo inoltre sempre a vostra disposizione il mercoledì dalle 15.30 alle 17.30 e il venerdì dalle 10.00 alle 12.00 presso la Segreteria del CUP in via Beato Martino, 2 nonché al telefono (330409710).** Vi ringraziamo per la vostra collaborazione che ci è sempre stata di grande aiuto.

**Dammi un 5**

**5 x 1000 AL CUP**

intestare al: CUP  
Centro Universitario del Ponente  
Codice Fiscale 95056910102